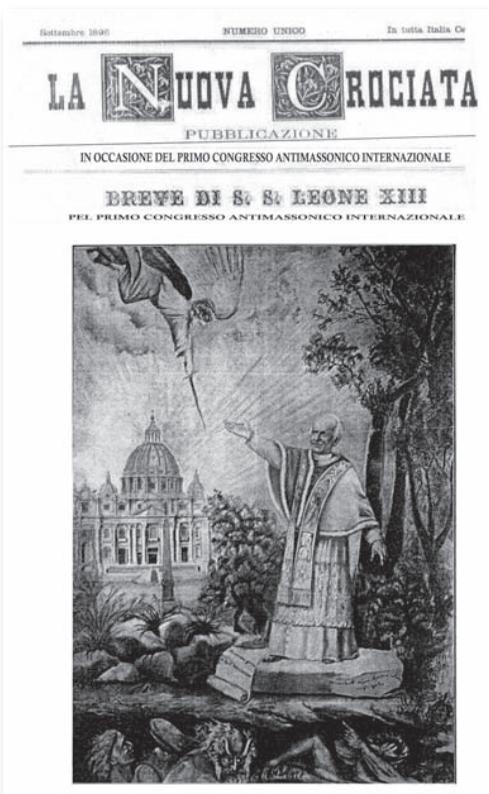


Il primo Congresso internazionale antimassonico di Trento

26 settembre-30 settembre 1896

La scelta di Trento, quale città simbolo per la lotta definitiva alla Massoneria, si basava su un elemento determinante che poteva influire sull'opinione cattolica per una migliore organizzazione dell'Assise. Trento nel periodo 1545-1563, con il Concilio, era stato il faro del cattolicesimo nella battaglia alle dottrine calviniste e luterane, all'eresia di quel secolo, e così l'ideale accostamento faceva prescegliere la stessa città, nel secolo decimonono, per la nuova crociata contro l'insorgere ed il divulgarsi delle dottrine laiche massoniche destabilizzanti gli assetti tradizionali e dottrinari della Chiesa romana.

Se il Concilio di Trento aveva riorganizzato la struttura ecclesiale, il Congresso del 1896 avrebbe dovuto potenziare le organizzazioni dei laici cattolici giacché solo con una forza unita, superando attriti e malintesi interni alla Chiesa, frutti di esa-



sperato conservatorismo, si sarebbe potuto combattere il nemico non più segreto. Se il Concilio di Trento aveva dovuto attenzionare le esigenze di un nuovo modo di porsi della cultura Umanista, il Congresso avrebbe dovuto trovare le energie per contrapporsi al radicalismo illuminista che dall'indifferentismo religioso era passato ad una vera e propria contrapposizione alla Chiesa.

L'Osservatore Romano del 4.8.1896 scriveva: "Nessuna località, meglio di Trento poteva essere più adatta per un Congresso antimassonico. Tre secoli or sono, nella medesima città, un altro Consegno di illustri personaggi si radunava a combattere la Massoneria d'allora... D'allora in poi le idee sovversive contro le idee di Gesù Cristo, fecero strada e nella nuova manifestazione di sette massoniche si è perpetuata la guerra alla Chiesa, depositaria infallibile delle sacrosante verità della nostra fede. Oh! benvenuto sia il Congresso antimassonico, e la nuova Crociata che esso intraprende contro la rea setta, sia l'alba novella di quel giorno fortunato che, dispersi dalla faccia della terra i nemici della nostra santa religione, ritorni su tutti gli uomini il dolce regno di Gesù Cristo".

La scelta strategica di Trento, dava la sicurezza della non intromissione e sospensione dei lavori da parte dell'autorità romana, garante, anche se non ufficialmente, l'imperatore d'Austria, tenuto anche conto che difficilmente gli interventi dei congressisti avrebbero omesso di trattare l'argomento del potere temporale del Papa.

L'irredentismo, inoltre, propugnato ed anche finanziato dalla Massoneria, era un elemento ben noto agli organizzatori ed al Vaticano che lo indicava, già prima dell'apertura dei lavori, come un tema da trattare contro coloro che erano ritenuti dal "pugnale facile" ed ostili alle monarchie, attirandosi, in tal modo, le simpatie della Casa asburgica. (1)

La scelta della località in cui si sarebbe tenuto il Congresso antimassonico era facilitata giacchè la Massoneria era stata vietata

nel territorio austriaco nonostante la presenza di almeno sei Logge, come aveva pubblicato *La Civiltà Cattolica* nel 1896. (fascicolo 1093).

Era convinzione ormai comune che la Massoneria fosse giunta agli ultimi giorni e che avesse perso la potenza di penetrazione negli animi e nelle coscienze di cittadini; sarebbe bastato quindi uno scossone adeguato mediante la mobilitazione delle masse cattoliche ben istruite e ben condotte.

Tale era il progetto dei promotori del Congresso.

Una peculiarità, inoltre, fu sottolineata dal Principe, Vescovo di Trento, Eugenio Carlo Valussi quando accennò, nel suo intervento all'Assise antimassonica, che mentre al Concilio di Trento aveva partecipato la *Chiesa docente*, al Convegno, invece, si era radunata la *Chiesa discente* pur sempre legata alla docente da un vincolo di subordinazione.

Non si comprenderebbero nel debito modo gli interventi dei rappresentanti delle varie associazioni cattoliche presenti a Trento e della stampa cattolica se non si trattasse, anche succintamente, della grande impostura che aveva trovato spazio nei discorsi e negli scritti del Papa, dei Vescovi, del clero e dei conservatori della Curia.

Una bufera si catapultò sulla Massoneria, frutto di menzogne le più impensate, che contrassegnò un'epoca in cui la superstizione pervase gli ambiti più reconditi della cultura cattolica coinvolgendo uomini di talento e d'indubbio attaccamento alla tradizione e alla dottrina della Chiesa, quali i Gesuiti. Si passò così da una lotta contro i principi illuministici professati dai Liberi Muratori che, pur nelle differenziazioni di vedute, potevano essere oggetto di discussione, ad una inconcepibile battaglia contro gli adoratori di Lucifero, contro i sanguinari che non indugiavano a tramare contro il legittimo potere nelle segrete in cui si ordivano le cose

più indegne ed indecorose per un essere umano.

D'un tratto, il termine massone divenne sinonimo di immoralità, d'affarismo, senza che affiorassero, a giustificazione di quanto scritto dal Signor Leo Taxil, che parteciperà al Congresso, prove che legittimassero le insinuazioni.

Notevole pubblicità ebbero quindi gli scritti di tale Miss Diana Waugan le cui descrizioni e i cui pensieri furono diffusi anche da La Civiltà Cattolica. La stessa Rivista, in data 20.7.1895, quaderno 1082, pubblicò un articolo dal titolo *Miss Diana Waugan e la massoneria luciferina*.

L'articolo, che esplicitava il pensiero della *Miss*, metteva in luce che "Il manicheismo regna sovrano nei rituali massonici di alto grado con violenti accuse e violenti scherni contro il Dio biblico opposti agli sfolgorati elogi di Eblis, ossia Satana, e con formali adorazioni a questo *Angelo del fuoco*.

- E' superfluo aggiungere che era divenuto l'idolo della setta: i due gradi femminili propri del palladismo le furono conferiti a gara (a Miss Waugan); e, cosa inaudita, si derogò, in favore di lei, al Rituale, che esige dalla promovendo una prova di svergognata disonestà.

- Il Rituale prescrive che la candidata pugnali un'Ostia consacrata dei cattolici.

- Tra le sozzure del Palladismo una era veramente schifosa e intollerabile; ed è la *prova del pastos*, prescritta dal Rituale di iniziazione delle Sorelle... che, rinunciato all'onore del loro sesso, erano inette a promuovere gli interessi della fratellanza presso le altre donne".

Palladismo, massoneria luciferina diventeranno lessico comune riscontrabile in molte pubblicazioni cattoliche ed in molti sermoni del clero dal pergamo e nei Congressi.

A proposito degli scritti di Taxil, Rosario Esposito diceva: "Nelle

grandi linee questi contenuti rispecchiano lo stato della cultura cattolica del momento, che generalmente trascura lo studio e l'eventuale rigetto documentato degli addentellati con la storia medioevale dell'associazione massonica e dei suoi documenti fondazionali e costituzionali...

Taxil rappresentava nella Chiesa di fine secolo una scorciatoia molto comoda, giudicata tanto più efficace in quanto che si riteneva proveniente dalla stessa Massoneria, capace di coinvolgere alcuni elementi obiettivamente fondati con l'affollamento di leggende, invenzioni, sensazionalismi d'ogni genere che avevano complicità ed evidenti reciprocità nell'opera degli altri mistificatori contemporanei". (*Chiesa e Massoneria, un DNA comune*, Nardini Editore, 1999, pagg. 67/68)

Della preoccupazione che la superstizione e la mistificazione facessero non solo capolino ma costituissero la base di discussione antimassonica nell'imminente Congresso di Trento, si faceva interprete la *N. F. Presse* con una corrispondenza del 18.9.1896: "La settimana ventura s'aprirà qui il congresso antimassonico per il quale già si fa da settimane la necessaria réclame in tutti i giornali clericali e in tutti i congressi cattolici.

La *Voce Cattolica*, organo del Principe Vescovo Valussi, reca in ciascun numero colonne di adesioni di vescovi italiani, spagnoli ed americani agli scopi del congresso; inoltre lunghe liste di nomi di sacerdoti esteri insinuatasi pel Congresso, e rivelazioni sui frammassoni e le loro logge. Ed intanto continuano i contrasti sul famigerato opuscolo di Miss Waugan e dell'amico suo Margiotta... (2, 3, 4, 5,6)

L'organo del Congresso antimassonico, la *Voce Cattolica*, ha già provveduto da un pezzo alla réclame a favore delle Memorie della Waugan, edite dai *Figli di Maria*. *L'Alto Adige* si è già scagliato molto tempo fa contro questa colossale mistificazione e con-

tro le ridicole invenzioni della Waugan cui esso designò come allucinata ed isterica... Il giornale liberale (*L'Alto Adige*) esprime tutta la sua indignazione pel fatto che, simulando piena fiducia in codesta miss Waugan e nel suo degno compagno Margiotta, nell'organo del Principe Vescovo di Trento si raccomanda la lettura di tutte quelle menzogne e si diffonde a migliaia di esemplari un libello.



Le Tiroler Stimmen, (giornale cattolico) frattanto, a sollazzo dei loro lettori, hanno riprodotta la firma autografa di Satanasso, ottenuta secondo le *Memorie* della Waugan, col sistema fotografico!

Tutto questo putiferio è il miglior preludio per l'imminente Congresso antimassonico, pel quale, fra l'altro, si sta facendo una collezione di opere sulla Massoneria ed una specie di Museo massonico in

Trento. In quest'ultimo è probabile ch'abbiano il posto d'onore il facsimile della firma del diavolo in fotografia...

Non possiamo che deplorare che siffatte ciurmerie vengano messe in relazione con l'adorazione perpetua.

A che giovano quelle panzane? La smania del *sensazionale*, propria dei nostri tempi, ed il nervosismo del nostro secolo hanno invaso anche il campo religioso; si rende ridicola la Chiesa cattolica di fronte ai miscredenti ed agl'infedeli, e quindi agli occhi di questi assume l'apparenza di fondatezza l'accusa che la Chiesa tenda alla propagazione delle più impensate superstizioni e speculi sulla credulità dei *gonzi*". (*L'Alto Adige*, Settembre 1896)

L'Alto Adige, al riguardo, aggiungeva: "Chi ha aizzato le plebi ignoranti con sciocche novelle credute con imperdonabile leggerezza, avrebbe l'obbligo di spiegare la singolare mistificazione, affinché ritorni la quiete in paese, e cessino le stupide recriminazioni contro tanti tranquilli ed onesti cittadini".

La preoccupazione di Nathan, esternata ai Fratelli con la circolare del 15 settembre di un ibrido comportamento politico, religioso e belligerante del papato, non lasciava indifferente Giovanni Bovio che nel teatro di Bari, il successivo 20 Settembre, aveva colto la sfida della Chiesa lanciata nei numerosi Congressi e dall'imminente Assise antimassonica trentina ed esprimeva perplessità per il tentativo di Crispi di instaurare un diverso aperto rapporto con il Vaticano: "Lo Stato italiano ha sempre oscillato tra la *conciliazione* e la *tolleranza*. La lotta non la intese mai; ben l'intese la Chiesa, non per genio o sapienza del clero, ma per tradizione. Invadere anime, corpi, funzioni pubbliche, questo fece e farà la Chiesa e questo si chiama lottare. E lo Stato? Lo Stato doveva alla grandezza del nemico attingere coscienza di sé, alla gran legge de' contrasti misurar l'opera sua e, antivenire l'opera della Chiesa in ogni istituzione benefica, civile, educativa. E dico soprattutto educativa, perché pigra e vana arriva l'istruzione a formare l'uomo, dove l'educazione ha già costruito *l'imbecille*. Sì, il problema educativo, importante dovunque, era fondamentale in Italia, dopo che lo Stato ebbe tolto al Pontefice la corona, la-

sciandogli la cattedra; era fondamentale perchè urgeva sostituire qualcosa di altamente morale alla tradizione scossa; era fondamentale per far argine agli appetiti che si sfrenano alla vista di cose nuove ed ad un malinteso positivismo che trascinava la scienza a miserabili adattamenti.

Era fondamentale e lo si corruppe del tutto tra pedagogie oziose ed esempi malvagi; sicché il popolo che non ha modo e voglia di leggere storie, e raccoglie più ciò che viene dagli occhi che dall'udito, non sa, tra gli esempi vivi e raccontati, se conveniva mutar forma di Stato. Nulla di ciò si è fatto, in modo che, nella lotta tra l'insegnamento laico e il clericale, lo Stato corre pericolo di vedersi sgarato. Ministri, senatori, deputati, professori, alti funzionari dello Stato, della magistratura, dell'esercito, sono essi i primi a confidare i loro figli alla scuola clericale". (La Civiltà Cattolica, 17.10.1896, quaderno 1112)

Un manifesto pubblicato dopo un comizio tenuto da Turati a Milano, sempre il XX Settembre, asseriva che la solennità massonica, secondo i padri del Risorgimento, "doveva significare la vittoria del pensiero civile sulla tenebra ecclesiale medioevale, la redenzione da ogni servitù di dogma...".

L'Osservatore Romano del 22 settembre 1896, facendosi forte di alcuni argomenti trattati da liberali, non paghi dei risultati ottenuti dalla politica laica, asseriva che "i settari finalmente vedevano fiaccato quello che chiamavano ardimento e mal volere reazionario dei cattolici italiani e nessuna prepotenza, nessuna ingiustizia lasciarono per tale scopo intentata. Ma dopo tanti anni di inique prove, non sono più in grado di negare che se non fosse la provvida e coraggiosa attività dei cattolici e il munifico svolgimento della loro azione sociale, i guai dal liberalismo cagionati all'Italia avrebbero già condotto ad una catastrofe. Tale è la verità, a confessione degli stessi liberali e le grida rabbiose dell'anticlericali-

smo settembrino non fanno che metterla sempre più in evidenza”.

A ben vedere, lo scontro dialettico tra la Chiesa e la Massoneria si attestava su posizioni acquisite contrapposte della società, forse troppo lontane dalla vita reale o almeno dalle aspirazioni delle masse degli agricoltori e dei lavoratori più propensi a combattere lotte esistenziali spinti dal nuovo Verbo social comunista che riteneva superate, dal popolo, le ambizioni borghesi illuministiche ed il dettato della fede. Ciascun partito politico di espressione governativa o di opposizione credeva di essere il detentore del Giusto, di avere i mezzi per assicurare ai cittadini un futuro più radioso fondato sulla giustizia, sulla fratellanza opponendosi, e spesso uguagliando la Chiesa, in maniera dogmatica o col disprezzo dell'avversario cui difficilmente riconosceva la capacità di educare la gioventù che si affacciava, disorientata, al nuovo secolo.

Scrivendo Rosario Esposito: “Per quanto mi consta la massoneria cattolica in quest’epoca, pur avendo prodotto autori ed opere di rispettabile serietà e rinomanza, ha certamente onorato la scienza, particolarmente la storia, ma non ha mai raggiunto un livello apprezzabile di obiettività, perché agli scrittori è strutturalmente mancata la capacità di intravedere nella Massoneria il benché minimo elemento positivo, per cui anche la più lontana parvenza di benevolenza e della obiettività le è rimasta estranea”.

(Chiesa e Massoneria, un DNA comune, pag. 61)

1) -Quali fossero le vere finalità dell'associazione culturale Dante Alighieri è indicato da A. Mola "... dal gennaio fatidico 1889, si pose all'opera la "Dante Alighieri". Nata anzitutto col fine di soccorrere, per vie legittime, sodalizi quali la Pro Patria di Giacomo Venezian ed Enrico Tedeschi, che in Trieste contrastava la Schulverein e la Società di Cirillo e Metodjo, non prive di appoggi governativi e attive in ambienti rispettivamente di lingua tedesca e slava, la Dante mirava alla promozione e alla diffusione della cultura italiana nei centri di emigrazione e a favore della silenziosa, invisibile emigrazione interna rappresentata dal famoso quadrato di diciassette milioni di analfabeti che- aveva scritto Pasquale Villari decenni prima-costituiva per la libertà italiana un'insidia peggiore del quadrilatero austriaco.

Nella fondazione della Dante Alighieri, Nathan era riuscito a far convergere G. Francesco Guerrazzi, Menotti Garibaldi, Giuseppe Chiarini, Giosuè Carducci, il radicale Ettore Socci, il repubblicano Salvatore Barzilai, Giuseppe Salimbergo, tutti uomini del Grande Oriente".(Storia della Massoneria italiana dalle origini ai giorni nostri, 1992, RCS Libri s.p.a, Milano pag. 262)

Era evidente che la presenza di tanti personaggi, sostenitori dell'unità d'Italia, costituiva l'ulteriore finalità della Dante Alighieri.

- Altra Società sostenuta dai massoni era la Pro Patria- Si evince dal documento presentato, il 22 luglio 1890, al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Crispi: "Eccellenza, Nel decreto di scioglimento della Società Pro Patria dal governo austriaco è dato a prova della condotta sleale e anti-patriottica di essa- così dice il seguente principale motivo:

"la Società non politica Pro Patria, la quale a mezzo di gruppi locali, estende la sua attività al Tirolo, al litorale e alla Dalmazia, nel Congresso generale tenutosi il 29 giugno 1890 in Trento, dietro proposta del socio Carlo dottor Dordi e fra vivi applausi, ha deliberato a voti unanimi di comunicare in via telegrafica alla società Dante Alighieri in Roma, nonché al presidente della stessa Bonghi, la piena adesione e le più serie felicitazioni. Essendo notorio che la Società Dante Alighieri in Roma, osserva un contegno ostile alla monarchia austro-ungarica, ed emergendo da ripetute comunicazioni pubbliche portate a generale conoscenza mediante la stampa periodica italiana, che le aspirazioni di quella società sono rivolte direttamente contro l'interesse dello Stato austriaco, la Società Pro Patria, col summenzionato deliberato ha dato a conoscere che essa, oltre agli scopi scolastici messi dallo statuto sociale in prima linea, mira anche ad altri scopi, e precisamente a scopi politici, i quali, secondo le circostanze, potrebbero cozzare contro le disposizioni del codice penale"...

(Dal giornale *Roma*, 23 luglio 1890)

- Del resto il Presidente della Dante Alighieri, Bonghi, asserirà: “Tedeschi, slavi o francesi, adoperandosi a tutelare e diffondere nei paesi di confine o disgiunti dalla madre patria la coltura e il sentimento di essa, c’insegnano che, dovunque suona un accento della lingua nostra, dovunque la civiltà nostra lascia tradizioni, dovunque sono fratelli nostri che vogliono e debbono rimanere tali, ivi è un pezzo della patria che noi non possiamo dimenticare” (L’Osservatore Romano, 30.10 1896),

- L’animo patriottico del massone Carducci si avverte anche dai versi dell’Ode *Per il monumento di Dante a Trento*, composta per la festa massonica del 20 settembre 1896, in occasione dell’inaugurazione del monumento a Dante, che si terrà in Trento, in data 11.10.1896:

Subito scosso de le membra sue
Lo spirito volò: sovr’esso il mare,
Oltre la terra, al sacro monte fue.

A traverso il baglior crepuscolare
Vide, o gli parve riveder, la porta
Di san Pietro nel monte vaneggiare.

-Aprite-disse.- Coscienza porta
Il mio volere, e tra i superbi io vegno,
Ben che la stanza mia qui sarà corta

E passerò nel benedetto regno
A riveder le note forme sante,
Ché Dio e il canto mio me ne fa degno-.

Voce da l’alto gli rispose-Dante,
ciò che vedesti fu e non è: vanio
Con la tua vision, mondo raggianti

Ne gl’inni umani de la vostra Clio:
Dal profondo universo unico regna
E solitario sopra i fati Dio.

Italia Dio in tua balia consegna
Sì che tu vegli spirito su lei
Mentre perfezion di tempi vegna.

Va', batti, caccia tutti i falsi dei,
Fin ch'egli seco ti richiami in alto
A ciò che novo paradiso crei.

Così di tempi e genti in vario assalto
Dante si spazia da ben cinquecento
Anni de l'Alpi sul tremendo spalto.
Ed or s'è fermo, e par ch'aspetti, a Trento.

Scriverà L'Osservatore Romano, con sarcasmo: "Il grande architetto dell'universo delega Dante a custode dei destini italiani e gli promette che soltanto compiuta l'Italia lo condurrà in alto per creare (Dante o lui non si sa bene) un nuovo paradiso, certo un apoteosi dei patrioti da sostituirsi all'apoteosi dei Santi che Dante aveva fatta. Così Carducci, ripensando che fu sempre degno di riscossa italiana il culto di Dante, conclude dicendo che da cinquecento anni egli si spazia sull'Alpe ed ora si è fermato a Trento ed aspetta".

-"Va rilevato che la Massoneria offrì contributi finanziari alla società (Dante Alighieri); del resto in seguito su proposta di Salvatore Barzilai il Grande Oriente deliberò di invitare le Logge italiane a promuovere un movimento di propaganda a favore della Dante Alighieri.

... l'adesione della Massoneria agli ideali irredentisti di Barzilai fu certamente uno dei motivi dell'iniziazione del Barzilai all'Ordine; non a caso alla nuova società (Dante Alighieri) aderirono dalla sua fondazione tutte le Logge romane". (Tratto da: Salvatore Barzilai, un repubblicano moderno tra massoneria e irredentismo, Emilio Falco, Bonacci Editore, Roma, pagg. 20)

- Sergio Benvenuti, nel suo lavoro *Il Congresso antimassonico di Trento del 1896 e le mistificazioni di Leo Taxil*, afferma che, contrariamente a quanto si poteva rilevare sul territorio italiano, "l'avversione del clero trentino alla massoneria considerata setta diabolica, era fortissima e influenzava attraverso la stampa cattolica in modo determinante l'opinione pubblica popolare.

L'accusa di connivenza con la massoneria rivolta alle associazioni patriottiche o ai singoli esponenti di queste, aveva facile gioco nell'inimicare loro la popolazione trentina, e nel rendere quindi difficile la propaganda nazionale fra questa stessa popolazione".

2) Il trentino Ottone Brentari in alcuni scritti pubblicati sul Corriere della Sera-27/30 settembre 1896 - aveva messo in rilievo che la "Massoneria ridotta ad

una camorra di mutuo soccorso e mutuo incensamento” non era bene accetta agli uomini intelligenti anche perché gli avversari si erano espressi con tanta volgarità da fare diventare gli stessi antipatici come i massoni. (Vedi Sergio Benvenuti, *Il Congresso antimassonico di Trento del 1896*, pag. 47)

3) L'Osservatore Romano del 22 settembre 1896, a quattro giorni dall'apertura del Congresso, rileva, a suo parere, il mancato successo delle celebrazioni del XX Settembre, perché bisogna “convenire che il malumore dell'anticlericalismo settembrino è perfettamente giustificato, ma vi è fra gli stessi liberali chi osserva, a ragione, che non vi era bisogno né delle manifestazioni del Municipio di Vienna né di quelle del Governo svizzero né delle tarde respiscenze di un liberale italiano per intorbidare le gioie dei fanatici brecciaiuoli. Chi non voglia impugnare l'aperta verità, è duopo riconosca che i ricordi settembrini tornano molesti a gran parte del popolo italiano e che gli avvenimenti susseguiti a quella data, non solo destano fra moltissimi amarezza e ripugnanza, ma non hanno condotto in verun modo quei risultati in vista dei quali vennero dal liberalismo settario compiuti”.

4) Aldo Mola, a proposito del clima di superstizione e di fervida fantasia esistente a fine secolo XIX, ha scritto:

“Non molto più temibili erano le ricorrenti “rivelazioni” di ecclesiastici che di quando in quando “scoprivano” la vera trama e le occulte intese ordite in vista dell'imminente rivoluzione universale destinata a spazzar via ogni ordine, istituzione, fondamento morale: ben oltre le inquietudini esoteriche di fine secolo, angosciamamente dibattute tra isteria sensuale, eccitamenti mistici, stimoli esalanti naturalismo contraffatto e morbosità religiosa (si rivada al classico *Là-bas* di Joris Karl Huysmans), assaporando la smodata voluttà di eresia serpeggiante tra i cattolici, “tentati” come mai dal fascino dell'”Avversario”...

(Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni, pag. 280)

5) Domenico Farini, Presidente del Senato, amaramente constatava che “Ormai i clericali audacemente si impossessano di tutta la vita romana. Pare che i patrioti si rannicchino indifferenti o si ritirino paurosi. E si tratta di amici d'Italia! Questi soldati tornati al loro paese narreranno di un Papa che a Roma comanda e tutto domina”. (Diario di fine secolo, 15.6.1896).

6) Le Tiroler Stimmen del 14 Settembre 1896 riportano un articolo di un curatore d'anime: “La stampa del Centro cattolico della Germania biasima acerba-

mente con piena ragione di fatto che le fantastiche rivelazioni di miss Waugan, della cui sincerità non si hanno ancora garanzie sufficienti vengano diffuse nei più vasti circoli del popolo cattolico a mezzo di un giornale religioso. Questo accoppiamento di fiabe e farse diaboliche, la cui falsità può venire provata domani, se non è già provata oggi, con cose sacre e la verità della fede, è un grossolano abuso, tale da recar gravissima iattura alla religione”.

(L'Alto Adige, Settembre 1896)



CATHÉDRALE DE TRENTE
(Aoste)

XXVI-XXX
SEPTEMBRE
MCCCCXCVI

1^{er} CONGRÈS ANTIMAÇONNIQUE INTERNATIONAL
TRENTE

Carte personnelle
d'entrée



ÉGLISE DE St-MARIE-MAJEURE
(Trente)

HORAIRE DU CONGRÈS

—

Samedi 26 Septembre

8 h. du matin — Messe basse dans la Cathédrale et Communion générale.
10 h. — Séance d'inauguration.
8 h. 1/2 du soir — Séances des Sections.

Dimanche 27 Septembre

10 h. du matin — Messe pontificale solennelle de Sa Grandeur le Prince-Évêque de Trente.
3 h. du soir — Procession solennelle du Très Saint Sacrement.
8 h. — Séances des Sections.

Lundi 28 Septembre

8 h. du matin — Messe pour les Congrèsistes dans l'Église Paroissiale de Sainte-Marie-Majore.
10 h. — Séance générale.
8 h. 1/2 du soir — Séances des Sections.

Mardi 29 Septembre

8 h. du matin — Messe pour les Congrèsistes dans l'Église Paroissiale de Saint-Pierre-et-Paul.
10 h. — Séance générale.
8 h. 1/2 du soir — Séances des Sections.

Mercredi 30 Septembre

8 h. du matin — Messe pour les Congrèsistes dans la Cathédrale.
10 h. — Séances des Sections.
8 h. du soir — Séance générale.
8 h. 1/2 de nuit subénel dans la Cathédrale. Clôture du Congrès.

Toutes les modifications seront annoncées par des avis dans les salles du Congrès.

CONSERVATION DES TITRES ET DES BILLETTS D'ENTRÉE
 54

(Tratti dagli Atti del Congresso)

Le titulaire est prié d'envoyer au plus tôt ce **Billet d'avis**
au **Comité local de Trente** (Souscriteur du Prince-Évêque).

1^{er} CONGRÈS ANTIMAÇONNIQUE INTERNATIONAL
TRENTE

Série B N. _____

BILLET D'AVIS.

()

membre actif interviendra au Congrès Antimaçonique.

le _____ 1896.

Signature du titulaire: _____